



E “Slow Shift” dell’indiana Shambhavi Kaul a vincere la 60esima edizione della Mostra internazionale del Nuovo Cinema a Pesaro. Sul palco di piazza del Popolo ieri sera anche Luca Guadagnino, premio speciale Pesaro 60 (è seguita la proiezione del suo Challengers). «Il numero 60, della 60esima edizione, ce lo portiamo anche nel 2025 perché il festival è iniziato nel 1965 e l’anno prossimo, per questioni matematiche, saranno 60 anni», sottolinea il direttore artistico Pedro Armocida. «Sono molto contento del successo e dell’attenzione del pubblico: abbiamo inaugurato la piazza con Sergio Castellitto, poi Ficarra e Picone che ci hanno regalato tre quarti d’ora di improvvisazione dal vivo, fino a Luca Guadagnino. Continueremo a portare avanti l’idea dell’evento speciale dedicato al cinema italiano e pensavamo, dopo averlo inaugurato con Liliana Cavani, ad una regista, così come continueremo a lavorare pensando al pubblico della piazza, un po’ più popolare, fino a mostrare i film più sperimentali e più ricercati nel linguaggio, con focus su registi internazionali».

Le location

Piazza, Teatro Sperimentale, cinema Astra e la spiaggia: «Il successo di questa edizione credo sia anche dovuto agli spazi, che, concentrati, hanno reso più fruibile la Mostra anche da un punto di vista logistico». Sul concorso Armocida sottolinea anche che «i nostri premi sono pochi e selezionati, provenienti da una giuria internazionale da una giuria di studenti e da quella del sindacato critici. Quest’anno sono stati scelti quasi tutti film diversi e la cosa curiosa è che, con l’allargamento a tutti i formati, è stato premiato un corto come miglior film con una menzione ad uno che dura più di tre ore: credo che questa idea sia avanguardistica e quasi unica in Italia. Il fatto poi - aggiunge - che alcune volte le giurie divergono significa che abbiamo dato la possibilità a pubblici diversi di apprezzare».

ARMOCIDA: «IL SUCCESSO È LEGATO ANCHE AGLI SPAZI CONCENTRATI»

re le varie pellicole».

Il lavoro della giuria

La giuria internazionale (Luis Minarro, Júlio Bressane e Myriam Mézières) ha decretato vincitore della 60esima edizione “Slow Shift” perché si fa testimone dell’architettura del tempo, del vento e del mondo prima e dopo gli uomini. Onorata, la regista ha commentato: «Sono felice non solo per me, ma anche per i miei bravissimi collaboratori. E sono fe-

Il regista Luca Guadagnino tra Cecilia Ermini, curatrice del libro a lui dedicato, e Pedro Armocida ieri sera in Piazza del Popolo per ricevere il premio speciale Pesaro 60, sotto l’indiana Shambhavi Kaul vincitrice della 60esima edizione della Mostra del Cinema di Pesaro con “Slow Shift”



La Mostra del Cinema incorona l’indiana Kaul

La vincitrice: «Felice anche per tutti i filmmakers che rompono gli schemi»
A Guadagnino il premio Pesaro 60

cola, Arianna Vietina e Sarah Van Put) ha assegnato il Premio a Fidai Film, per il vigoroso lavoro nel recupero dei documenti che restituiscono l’identità e la dignità di un popolo e per la capacità di (ri)costruire con potenza l’immagine mancante. Menzione speciale anche a Hexham heads, per la straordinaria abilità tecnica nell’uso dell’immagine che riesce a toccare le inquietudini più profonde.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



lice per tutti i filmmakers del mondo che rompono gli schemi, rischiando». Due le menzioni speciali: la prima a La laguna del soldado di Pablo Alvarez Mesa per la sua profonda sensibilità e per sua la poesia semplice e potente, la seconda a Direct action di Ben Russell e Guillaume Cailleau perché interpella lo spettatore sulla necessità urgente di agire e reagire alla manipolazione orchestrata dal potere. La giuria giovani ha premiato Hexams Heads di Chloe Delanghe e Mattijs

Driesen. Menzione d’onore per Fidai film di Kamal Aljafari per la capacità di sabotare e rivitalizzare il repertorio audiovisivo e letterario tramite un lavoro di ricerca e montaggio che costruisce diacronicamente il tempo restituendo dignità storica a un popolo culturalmente defraudato. Menzione speciale anche a Radiance di Shubei Hatano per aver condiviso l’intima religiosità delle piccole cose. La giuria composta dai critici del Sindacato Nazionale Critici Italiani (Emanuele Di Ni-

